

DEBUTTO ROVENTE PER LA NUOVA GIUNTA PARMIGIANA

Comune: il Parco Ferrari spacca la maggioranza

Ubaldi e Libé dicono "no" all'acquisto dell'area verde per 3,7 milioni di euro. Ma il sindaco Vignali ci mette una pezza rinviando il voto

Peggior debutto per la nuova Giunta non poteva esserci. Durante il Consiglio comunale di ieri la maggioranza di Impegno per Parma ha infatti vacillato sull'acquisto del Parco Ferrari, il polmone verde nel quartiere Lubiana di proprietà demaniale. E a salvare capra e cavoli è stato il sindaco Pietro Vignali, rinviando in extremis il voto che avrebbe potuto mandare in tilt la sua coalizione.

Un'operazione da 3.769.000 euro, quella per acquisire i 106.6934 metri quadrati del Parco Ferrari, che il Comune era pronto a versare alla Patrimonio dello Stato Spa. «La disponibilità del bene è necessaria a fronte delle esigenze del quartiere - ha spiegato l'assessore Manfredi sentendosi già in tasca il via libera -. L'adozione del Poc favorisce la programmazione delle fasi e delle azioni applicative del principio perequativo nonché dell'acquisizione dei beni destinati a parco urbano previsti dal Psc e recepiti nel Poc». In parole povere, sfruttando il meccanismo della perequazione il Comune incasserà il denaro necessario a comprarsi 13 milioni di metri quadrati di aree, e tra queste è stato inserito anche il parco della discordia, grazie a una variante al Psc approvata nel marzo 2007 dall'Amministrazione di Elvio Ubaldi. Ma proprio mentre l'assessore stava illustrando l'atto di Giunta, l'ex sindaco lasciava quatto quatto la poltrona da presidente per accomodarsi sullo scranno di consigliere. Il segnale che avrebbe avuto qualcosa da ridire. E infatti, dopo l'intervento dell'entusiasta Carmelo La Mantia (IpP), che ha applaudito l'operazio-

ne, un «punto d'onore per il Consiglio che oggi ha approvato all'unanimità tutti i punti all'ordine del giorno», il guastafeste Ubaldi ha dato fuoco alle polveri. «Mi dispiace rompere l'idillio - ha esordito gelido - ma io voterò contro e invito la Giunta a non procedere. Credo che sia stato giusto inserire quel parco tra le aree da acquisire - ha aggiunto - ma era soltanto per fare un ricognizione. Un conto, invece, è procedere. Quel parco è già della città, con vincoli urbanistici tali (è destinata ad area verde con attrezzature sportive e ricreative, ndr) che non consentono operazioni vantaggiose per i privati. Già due volte lo Stato l'ha messo all'asta, ma senza successo». L'ex sindaco ne ha fatto pure una questione di metodo: «Con lo Stato le questioni non si regolano per via monetaria, ma si parla, si discute e si concambia».

Sulla stessa lunghezza d'onda Maria Teresa Guarnieri di Altra politica.

«Mi sento in sintonia con il consigliere Ubaldi - ha affermato dai banchi dell'opposizione -. Quattro milioni per un bene che appartiene già alla città sono troppi e in questo momento, in cui non ci sono soldi per gli investimenti, abbiamo altre esigenze. Ritirare questa delibera sarebbe un atto di responsabilità, diversamente il nostro voto sarà contrario».

A sferrare la seconda picconata alla solidità della maggioranza ci ha pensato Stefano Libé (Udc), pure lui contrario all'operazione: «Anch'io mi associo a quanto detto da Ubaldi e se si dovesse arrivare al voto mi asterrò». A questo punto i volti dei rappresentanti del listone hanno iniziato a farsi sempre più cupi, tanto che il vicesindaco Paolo Buzzi è sceso dallo scranno precipitandosi da Libé per rimproverarlo. Un breve faccia a faccia per mandarsi al diavolo mentre dai banchi della minoranza il capogruppo del Pd Giorgio

Pagliari chiedeva quale fosse il senso dell'operazione e, pur definendosi in linea di principio favorevole all'acquisto, annunciava l'astensione dei veltrones. Pollice verso, invece, dal consigliere dell'Italia dei Valori Gabriella Biacchi.

Manfredi è nuovamente salito in cattedra, ma senza convincere i contrari. «Il motivo per cui dobbiamo procedere è semplice - ha ribattuto -. Abbiamo 13 milioni di metri quadrati da acquisire, molti dei quali in ambito suburbano. Aree verdi che potrebbero servire tra decenni o che non potrebbero servire mai. Con la perequazione il Comune fa una sorta di partita di giro e tra questi terreni il parco Ferrari è sicuramente quello più interessante, pensate che sia meglio un'area a Gaione? In questo modo evitiamo che possa essere comprato da privati. Lì sono infatti previste attrezzature sportive o ricreative e qualcuno potrebbe costruirvi strutture private ad uso pubblico, come le palestre».

Con il passare dei minuti la tensione tra la maggioranza ha iniziato a farsi sempre più palpabile, tanto che La Mantia, proprio quando il voto sembrava inevitabile, ha lanciato un appello alla Giunta: «Sarebbe meglio rinviare la delibera, diversamente potremmo essere in difficoltà». Una difficoltà politica, però, visto che grazie all'astensione del Pd il via libera stato scontato. Ma per evitare la figuraccia è intervenuto il sindaco Vignali, rimandando il voto alla prossima seduta prevista per il 6 marzo. Chissà se dieci giorni saranno sufficienti a ricucire gli strappi nel listone.

